

OSSERVAZIONI SULL'ONOMASTICA DI ALCUNI COMUNI DEL REGNO

Mentre si stanno elaborando i dati dell'VIII Censimento della popolazione del Regno al 21 aprile 1936-XIV, sembra [opportuno porre in evidenza alcune questioni sull'onomastica dei Comuni; pur sembrando di poco rilievo, si riscontra, almeno per talune,] l'urgenza di una riforma ortografica. Come a molti è noto, sopravvivono nell'onomastica dei Comuni, nomi contenenti lettere ormai abbandonate dall'alfabeto italiano. Omettendo di citare tutti i toponimi che presentano questa anomalia e limitando la constatazione ai soli nomi dei Capoluogo, si nota: « Kaggi », in provincia di Messina, che dovrebbe sostituirsi con « Caggi », come si pronuncia nella nostra lingua; Ioppolo Giancaxio e Sant'Angelo Muxaro, in provincia di Agrigento, Simaxis (Cagliari), Arbatax di Tortolì (Nuoro) e Piana Crixia (Savona) nei quali la lettera x, estranea all'alfabeto italiano, dovrebbe essere sostituita con le lettere « sc » come avvenne già per qualche Comune (Scicli in provincia di Ragusa, Scido in provincia di Reggio di Calabria, ecc.). Pertanto dovrebbe scriversi: Ioppolo Giancàscio, Sant'Angelo Musciaro, ecc.

Alcuni altri toponimi contengono lettere alfabetiche superflue alla pronuncia italiana. Così la lettera h in: Rho (provincia di Milano: esiste già Ro in provincia di Ferrara), Roghudi (Reggio di Calabria), Thiesi (Sassari), Mathi (Torino), Santhià (Vercelli) e Thiene (Vicenza). Quella ettera potrebbe essere abolita, non essendo affatto necessaria alla pronuncia. Anche la lettera y, vocale greca, è straniera all'alfabeto italiano, ove venne sostituita con la vocale i: eppure diversi nomi di Comune conservano ancora la lettera y: Leyni, Praly e Vayes in provincia di Torino; Oyace in provincia di Aosta; Sampeyre nel Cuneese. Appare evidente l'opportunità che anche questi pochi Comuni abbandonino la lettera greca e si riconducano all'osservanza dell'alfabeto italiano.

Altri lettori dell'elenco dei Comuni hanno fatto osservare che sarebbe preferibile italianizzare l'onomastica di Quarto Praetoria (provincia di Aosta) e di Vibo Valentia (provincia di Catanzaro), poichè, nella sua forma latina, la lettura dei nomi stessi può, per chi non conosca il latino, essere diversa dall'esatta pronuncia.

Altra questione di toponomastica che ha la sua importanza, e che dovrebbe essere esaminata e definita, è quella dell'uso della lettera J. Su questo uso si constata, nelle pubblicazioni geografiche e turistiche, confusione, indeterminatezza e pertanto divergenze che dovrebbero cessare. Alcuni ritengono la J una vocale, altri una consonante; altri ancora l'hanno soppressa dall'alfabeto italiano. In proposito si nota che i vocabolari ed i dizionari enciclopedici italiani sono espliciti e concordi nel sostenere che la lettera J deve ormai rilegarsi in soffitta.

Citeremo per prima l'opinione della « Nuova Crusca », la quale determina che: « ... questa lettera in tutte le occasioni in che suole usarsi non ha nè natura nè effetto di consonante, o sia essa in principio o in mezzo alla parola... » e quindi « ... non può riguardarsi da noi che come vocale... »; « ... in tale stato di cose abbiamo creduto di servire alla ragione e alla semplicità escludendo questa figura siccome non avente alcuno speciale, nè sensibile valore dal principio e dal mezzo della parola ». Anche il Petrocchi esclude la lettera J nel suo « Nuovo Dizionario scolastico della lingua italiana » dicendo: « ... questa lettera, i più degli Italiani, come equivoca, l'hanno bandita... »; neppure l'ammettono il Rigutini, lo Zingarelli, il Cappuccini il Pianigiani nel « Vocabolario etimologico della Lingua italiana ». L'« Enciclopedia italiana di Scienze, Lettere ed Arti - Istituto G. Treccani » ci ripete che la lettera J, ormai scomparsa

dall'uso, non può avere, in italiano, nè un valore consonantico (come si mantiene con pronunce speciali nel francese, in spagnolo ed in portoghese), nè valore di vocale, essendo, per questo, sostituita dalla lettera I con tutti i suoi attributi.

Le maggiori autorità filologiche hanno quindi stabilito che la lettera J debba essere reicta dall'alfabeto italiano e sostituita in tutti i vocaboli, sia in principio che in mezzo alla parola, con la vocale I. Ma è sorto un altro dubbio. Può elidearsi l'articolo, o la preposizione articolata, dinanzi alla parola cominciante con I seguita da una vocale? Anche su questo punto si è pronunciata, con una negativa, la moderna ed autorevole già citata *Enciclopedia Italiana* Treccani. E ciò sembra esatto, se si rifletta un poco al mezzo suono della vocale *i* unita ad altra vocale; è su quest'ultima che la pronuncia si appoggia, mentre il primo suono si attenua e quasi sparisce. Proviamo ad articolare «L'Ionio» «dell'Ionio»: ne risulterà un suono sgradito e confuso. Si dovrà dire invece: «lo Ionio» «dello Ionio», ecc. come giustamente scrive la predetta *Enciclopedia*: «Lo Ionio è la parte del Mediterraneo...» e «...la parte centrale dello Ionio è libera da isole...»

Tale dovrebbe essere l'ortografia nei riguardi della lettera J per eliminare le diverse interpretazioni (1) che ci rendono incerti e dubbiosi.

Le pubblicazioni statistiche sono, per i nomi dei Comuni, le maggiormente consultate dal pubblico: pertanto costituiscono la documentazione più importante della toponomastica dei Comuni stessi. Sembra quindi opportuno raccomandare che, nelle prossime pubblicazioni dell'VIII Censimento della popolazione, si tenga conto delle concordi decisioni filologiche sulla scomparsa della lettera J, e si pensi a sostituirla con la vocale I nell'onomastica dei Comuni. Tale sostituzione avvenne già nei Comuni di Gioiosa Ionica (Reggio di Calabria), Aiello (Udine), Aiello Calabro (Cosenza), Aiello del Sabato (Avellino), Anoia (Reggio di Calabria), Braies (Bolzano), Baia e Latina (Napoli), Breia (Vercelli), Buie d'Istria (Pola), Camaiore (Lucca), Capraia e Limite (Firenze), Capraia Isola (Livorno), Castel di Ieri (Aquila), Gaiola-Moiola (Cuneo), Gaiole in Chianti (Siena), Gioiosa Marea (Messina), Iesi (Ancona), Iesolo (Verona), Ioannis (Udine), Iolanda di Savoia (Ferrara), Maierato (Catanzaro), Maiolati (Ancona), Maiori (Salerno), Monteiasi (Taranto), Montescudaio (Pisa), Pistoia, Raiano (Aquila), Troia (Foggia), Verceia (Sondrio). Non vi dovrebbe essere esitazione ad effettuare la sostituzione anche nei seguenti 29 Comuni che tuttora conservano la lettera J: Montalbano Jonico (Matera), Montebello Jonico (Reggio di Calabria), Roccella Jonica (Reggio di Calabria), San Giorgio Jonico (Taranto), San Giuseppe Jato (Palermo), Ajelli (Aquila), Bajardo (Imperia), Belgiojoso (Pavia), Bojano (Campobasso) Budoja (Udine), Buje (Udine), Cavajon Veronese (Verona), Fojano della Chiana (Arezzo), Gajarine (Treviso), Jacurso (Catanzaro), Jelsi (Campobasso), Jenne (Roma), Jerago con Orago (Varese), Jerzu (Nuoro), Jonadi (Catanzaro), Joppolo (Catanzaro), Joppolo Giancaxio (o Giancascio, come si è già proposto, in provincia di Agrigento), Letojanni Gallodoro (Messina), Majano (Udine), Mezzojuso (Palermo), Pojana Maggiore (Vicenza), Raccuja (Messina), Vejano (Viterbo), Torre Cajetani (Frosinone).

Ed anche Isca sull'Jonio (Catanzaro) dovrebbe scriversi Isca sullo Ionio; come Santa Caterina del Jonio (Catanzaro), Sant'Andrea Apostolo del Jonio (Catanzaro), Sant'Illario del Jonio (Reggio di Calabria), San Vito sul Jonio (Catanzaro), Cassano al Jonio (Cosenza) dovrebbero mutarsi in Santa Caterina dello Ionio, ecc.

Consultando l'elenco dei Comuni del Regno si affaccia un'altra questione di pratica importanza. Da qualche tempo, specialmente negli ultimi anni, si usa adottare, nella denomina-

(1) Scorrendo alcune pubblicazioni geografiche e turistiche si constata l'incertezza ancora dominante sulla grafia e sull'uso della lettera J. Si adotta questa lettera come vocale: «...dalla dorsale dei monti Peloritani scende all'Jonio...» «...nella traversata dall'Jonio al Tirreno» in «Attraverso l'Italia: Sicilia. Touring Club Italiano. Milano 1933» oppure si ritiene consonante: «...che si protende fra l'Adriatico e il Jonio» nella guida dell'Italia meridionale - Primo volume - *Abruzzo-Molise e Puglia*, Touring Club Italiano. Milano 1926» ed è sostituito dalla I: «...guarda al Tirreno e all'Ionio» nella guida dell'Italia meridionale - Terzo volume - *Campania, Basilicata e Calabria*, Touring Club Italiano. Milano 1928». Nelle carte geografiche, l'Istituto geografico militare adotta «Mare Jonio», mentre il Touring Club Italiano nel suo Atlante Internazionale indica: «Mare Ionio». La toponomastica ufficiale, nel R. decreto 2 settembre 1923, n. 1911, stabilisce, nell'art. 1: «È istituita a provincia del Jonio con capoluogo Taranto».

zione di un nuovo Comune, costituito coi territori di due Comuni soppressi, un tratto di unione fra i due nomi degli ex Comuni mantenuti per formare l'onomastica stessa.

La conservazione dei due nomi è chiaramente giustificata dal desiderio di non porre in evidenza lo stato di inferiorità di un Comune soppresso ed aggregato ad un altro, oppure per ovviare alla scomparsa di un nome che, nell'elenco dei Comuni esistenti, rappresenta una storia. Ora, il tratto di unione che si usa collocare fra i due nomi, se deve rappresentare come si suppone, un segno di associazione o congiunzione è assolutamente inefficace, e molto meglio hanno provveduto per dare prontamente e chiaramente l'idea dell'unione, alcuni nuovi Comuni (derivati dalla congiunzione di due Comuni soppressi e quindi ricostituiti in unico Comune) che hanno intercalato fra i due nomi una provvida preposizione congiuntiva: Marcallo con Casone (Milano), oppure una congiunzione copulativa: Capraia e Limite (Firenze).

Per Gornate-Olona (provincia di Varese) la lineetta intercalata non solo è superflua, ma è anche non giustificata da alcuna necessità linguistica, mentre alcuni nomi della provincia di Aosta (Antey-Saint-André, La-Magdeleine, Pont-Bozet, Pont-Canavese, Pré-Saint-Didier, Saint-Oyen, Saint-Rhémy, Saint-Vincent) seguono la grafia francese.

I Comuni che adottarono il tratto d'unione sono 24: Beura-Cardezza (Novara), Bevilacqua-Boschi (Verona), Calasca-Castiglione (Novara), Campiglione-Fenile (Torino), Capriano-Azzano (Brescia), Casaleggio-Castellazzo (Novara), Cavaglio-Spocchia (Novara), Chiopris-Viscone (Udine), Cimbergo-Paspardo (Brescia), Comezzano-Cizzago (Brescia), Cursolo-Orasso (Novara), Erpelle-Cosina (Pola), Frassinello-Olivola (Alessandria), Gaiola-Moiola (Cuneo), Lavenc-Mombello (Varese), Leggiuno-Sangiano (Varese), Mezzano-Imer (Trento), Novello-Monchiero (Cuneo), Montegrino-Valtravaglia (Varese), Pederagnaga-Oriano (Brescia), Poncarale-Flero (Brescia), Rcdengo-Saiano (Brescia), Sambuco-Pietraporzio (Cuneo), Scarnafigi-Ruffia (Cuneo).

Sembra pertanto raccomandabile che si ottenesse per i detti 24 Comuni la sostituzione del tratto con una particella associativa, e si provvedesse nell'avvenire, con una preposizione od una congiunzione.

Un'ultima osservazione sull'onomastica dei Comuni riflette alcune elisioni della preposizione articolata dinanzi a consonante. In questi toponimi: Cava de' Tirreni (Salerno), Cingia de' Botti (Cremona), Corte de' Cortesi con Cignone (Cremona), Corte de' Frati (Cremona), Costa de' Nobili (Pavia), Gerre de' Caprioli (Cremona), Lecce ne' Marsi (Aquila), Lucone ne' Marsi (Aquila), ecc. sarebbe più conforme all'ortografia moderna scrivere l'intera preposizione articolata senza apostrofo, come, del resto, si constata in gran parte dei casi simili: Gioia dei Marsi (Aquila), Torre dei Roveri (Bergamo), Riolo dei Bagni (Ravenna), ecc.

Compiuto questo rapido esame sull'onomastica dei Comuni del Regno, si esprime l'augurio che, l'Amministrazione Civile dello Stato, traendo occasione dalle elaborazioni, in corso, dei dati per l'VIII Censimento della popolazione, vorrà tener conto delle osservazioni esposte per ricondurre, nei toponimi dei Capiluogo, con opportuni provvedimenti, l'ortografia ove questa appare in difetto.